

Chi comunica vive, chi si isola muore.

l'Obiettivo

30° anno, n. 11 del 6 giugno 2011

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Amore, atto di rivolta



Tanti modi di fare famiglia

Il Palermo Pride 2011 per il riconoscimento delle coppie di fatto

“La mia famiglia è come tutte le famiglie del mondo: unica nel suo genere!”. Ci strizza l'occhio Tommi, il protagonista di un manuale educativo e didattico su scuola e omogenitorialità (“**Il libro di Tommi**” di G. Beppato e M. T. Scarano, Il dito e la luna Edizioni), presentato recentemente a Palermo presso la Ludoteca del Giardino Inglese. Una settimana intensa, quella tra il 14 e il 20 maggio, costellata di incontri, proiezioni e seminari di preparazione al gioioso corteo del “**Gay Pride Palermo**” del 21 maggio.

Entusiasti per il successo della prima edizione avvenuta lo scorso anno, ArciGay, Articolo3, Radicali e altri collettivi e associazioni hanno voluto ripetere l'evento, un appuntamento fisso per molte altre città del mondo. E quest'anno la manifestazione ha avuto un taglio decisamente impegnato. Al centro di numerosi dibattiti previsti dal calendario del Pride c'è stata, appunto, la famiglia. **L'orizzonte e la vita quotidiana delle numerose famiglie omogenitoriali italiane, l'assenza di diritti e di tutele, la lotta quotidiana per essere considerate nuclei come tutti gli altri** ovvero, come affermano le autrici de “Il libro di Tommi” (patrocinato dalla Città di Torino, all'avanguardia nell'offerta di servizi sociali), **unici nel loro genere.**

Ma quante sono le famiglie composte da genitori omosessuali in Italia? La risposta non è facile visto che la nostra penisola si distingue in Europa per il mancato riconoscimento delle coppie di fatto; eppure, **secondo un calcolo effettuato dall'Istituto Superiore per la Sanità, i figli di genitori omosessuali sarebbero circa 100mila.** Gli unici dati certi sono quelli forniti dall'associazione “**Famiglie Arcobaleno**”, i cui membri sono attualmente più di 400. “Famiglie Arcobaleno” insieme ad altri gruppi come “**Agedo**” (**Associazione genitori di omosessuali**) rappresentano l'unico spiraglio di legalità, di visibilità, di riconoscimento per chi convive con la propria fantomatica diversità.

Il Pride si fa portavoce di un messaggio chiaro e inconfondibile: **la normalità non**



esiste, se non nelle sterili invettive della Chiesa (non di tutti i suoi membri, per fortuna) e nell'ignoranza di coloro che mantengono inalterato un vuoto legislativo ormai inaccettabile. Se Chiesa e Stato imparassero a osservare quel che avviene nel mondo, smetterebbero immediatamente ideologie e pregiudizi per svolgere il dovere di rappresentare persone reali. È fuorviante chiedersi (come se la vita fosse un enorme talk show) se è giusto o meno, se è morale o meno, che le coppie gay e lesbiche abbiano dei figli: di fatto migliaia di coppie omosessuali nel mondo hanno già scelto (da sempre) di avere dei bambini. Lo Stato, prima di chiunque altro, dovrebbe prenderne atto e tutelarli in quanto cittadini. Invece ci ritroviamo ancora in un Paese in cui, come afferma l'ex deputata Titti De Simone, **centinaia di mi-**

Il paradosso dell'amore

Nelle guerre “umanitarie” uccide.

Nella politica è amor proprio. Nei gay della Chiesa brucia col suo inquietante silenzio. Nei figli delle donne violentate è zittito dall'orrore.

Nei single, se desiderio genitoriale, è un pensiero malsano.

Nei figli dei gay è onta per tanta coscienza comune.

Nel Vangelo è pratica di coerenza, nella vita un jolly conveniente.

Quando diverrà vero atto di rivolta?

nori sono esposti all'incertezza, prima di tutto perché la figura del co-genitore in queste famiglie risulta priva di diritti ma anche di doveri nei confronti del bambino. Eppure **basterebbe estendere di poco il Codice Civile** senza alcun cambiamento rivoluzionario, per garantire a tutti e a tutte il giusto riconoscimento.

Dagli incontri del “Palermo Pride” si evince la totale **sfiducia nelle istituzioni e la speranza nel lavoro culturale** svolto ogni giorno dalle persone libere. Sono persone come Francesca Marceca, presidentessa e fondatrice di “Agedo Palermo” dal 1994, che accoglie insieme a uno staff di psicologi e sociologi i familiari e gli amici di persone omosessuali; come Giuseppina La Delfa, presidentessa di “Famiglie Arcobaleno” e madre della piccola Lisa Marie; come Massimo Milani e Gino Campanella, che nel lontano 1993 provocatoriamente si sposarono in piazza Pretoria, e che fondarono a Palermo il primo circolo ArciGay in Italia; come migliaia di altre persone che, in coppia, in famiglia o da sole, decidono coraggiosamente di esistere per quello che sono.

Marta Ragusa

Agli abbonati

Inviatemi il vostro indirizzo di posta elettronica. Vi spediremo, in anteprima stampa, *l'Obiettivo* in formato PDF.

ANNUNCIO Servizio gratuito per gli abbonati

2- **Corso di musica medievale** per voci, strumenti ad arco, corda e tastiera, nel complesso di S. Francesco a Castelbuono, a partire da novembre 2011 (tel. 338 6626314).

4-**AFFITTASI**, per il periodo estivo, in contrada Portella, a 3 km dal centro abitato di Castelbuono, **casetta immersa nel verde**, 4 posti letto (tel. 328 2634543).

l'Obiettivo, l'informazione e la libera opinione volute e sostenute dai semplici cittadini

L'insostenibile fallacia dell'essere Tremonti

“Alzi la mano chi di voi è povero”. Così parlò il ministro dell'Economia **Giulio Tremonti** il 24 maggio, sfanculando in un colpo solo i campioni di “fallacia statistica dell'Istat” che aveva parlato di rischio povertà per un quarto del Paese e i vampiri della **Corte dei conti** che prevedono manovre di bilancio lacrime e sangue per raddrizzare i conti in rosso dello Stato. **Tutte minchiate, tutte fallaciate**. Bastava una battuta ad effetto per dimostrare il contrario: “**alzi la mano chi di voi è povero**”. Un secondo di silenzio, due, tre... Dio bookmaker, “ce l'ho fatta anche stavolta”, avrà pensato Super Giulio.

Alla conferenza stampa di presentazione sul rapporto della finanza pubblica con ministri e magistrati della Corte dei conti, i morti di fame non hanno parlato. Eppure quel giornalista seduto in quarta fila io lo conosco, ultimamente ha perso giocando in borsa e adesso ha ipotecato l'appartamento della moglie. Va be', vuoi che qualcuno si pigli la briga di sputtarlo proprio lì, o che si autocommiseri da solo, mentre i presenti fanno scorrere i polpastrelli sul **fermacravatte in platino**? Non si fa, non sta bene! Poi non lo inviterebbero più neanche agli aperitivi rinforzati della Caritas. Ehi, ma quello non è **Scilipoti**? Ma non dicevano che aveva dei debiti? Perché non parla? Va be', ormai saranno problemi superati. I poveri non esistono più. Oppure la soluzione è un'altra. Forse, molti degli intervenuti al-

la conferenza stampa, conoscendo l'appetito insaziabile dei presenti, non si fidavano ad alzare la mano insidiosi allontanandola dal portafogli per paura di essere scippati. Si sa che gli ambienti ministeriali sono e violenti, ma Tremonti non ha avuto paura di rischiare. **Lui è un cavaliere dell'economia, Lancia in resta, Fiat in culo** (all'americana, come una sigaretta rullata al contrario, raggirata a Termini Imerese e sfumacchiata a Detroit) e **scudo fiscale in mano**.

Lui andrebbe sostenuto, con generosità. Bisogna motivarlo quest'uomo prima che perda la fiducia. Se solo si facesse un salto allo **Zen di Palermo**, o nel **quartiere Baggio di Milano** e dicesse: “alzi la mano chi di voi è povero”, la gente capirebbe subito che quell'uomo ha bisogno di aiuto, che sta chiedendo una mano, come l'insegnante licenziato da quasi un anno che chiede spiccioli sotto i portici. Alle volte basta poco, è sufficiente anche **un piccolo segnale di rilancio dell'economia, anche una monetina**, se ben indirizzata, può contribuire a risollevarlo il Paese. Se poi per lanciarla, qualcuno dovrà sollevare il braccio e alzare la mano, pazienza. Significherà che si tratta di un povero, però generoso. In alternativa, perché non provare la **tecnica del pallonetto**, mantenendo le mani basse e il portafogli pieno? Del resto, è facendo man bassa di tutto che in Italia si sono costruiti i più grandi patrimoni, le ricchezze.

Gianpiero Caldarella

Treni: tanto rumore per nulla

Da noi si viaggia ancora a vapore...

Apprendo che è stata indetta la **gara d'appalto per il raddoppio ferroviario Cefalù-Castelbuono**. 12 chilometri quasi tutti in galleria, non una tratta di 120 chilometri, ma solo 12. **Un vecchio progetto era stato approvato già nel 1999** ma è stato modificato grazie alle pressioni di un comitato. Quindi, essendo oggi nel 2011, c'è voluto un anno per ogni chilometro solo per arrivare ad indire la gara. Di inizio lavori non se ne parla. C'è da esserne contenti? Altro che alta velocità! Ci si dimentica quanto c'è voluto per completare l'autostrada Palermo-Messina? In Sicilia la politica ferroviaria è sempre stata di serie D. Con la crisi economica le cose non possono che essere peggiorate. Non c'è da meravigliarsi se poi qualche politico siciliano sostiene che **i treni in Trinacria vanno piano solo per permettere di goderne il panorama**.

Sin da ragazzo per motivi familiari ho usato il treno nei miei spostamenti nord-sud e so benissimo che da Venezia o Milano un terzo del tempo del viaggio si spende, una volta traghettati, nella nostra isola. La traghettata è esclusa dai conteggi orari. Una volta mi trovavo a Bologna e aspettavo un treno “diretto” per raggiungere Palermo. Una voce dall'altoparlante ne annunciava l'arrivo ed elencava tutte le fermate di detto treno. Quelle in Italia saranno state quattro o cinque, quelle in Sicilia portavano i nomi di tutti, proprio tutti, i paesi costieri attraversati. Noi lo sappiamo, **appena arrivato in Sicilia qualsiasi treno diventa “accelerato”**; la gente che ascoltava per caso avrà pensato che la distribuzione delle fermate, vista la distanza chilometrica, fosse equa.

Non mi si parli poi di ponte sullo Stretto perché mai tecnicamente potrebbe ospitare il transito dei treni. Infine apprendo che **la stazione di Cefalù**, quella nuova, sarà interrata. Forse sarà interrata per non far vedere che è composta da una stanza con edicola fronte bar e 4 panchine in una sala non di bell'aspetto.

Mi fermo qui. Per come vanno le cose non c'è da stare allegri.

Vincenzo Raimondi

Paradossi e saltafossi

di Ignazio Maiorana

Il rifugio del latitante? Nell'edificio del Comune

Un latitante ha trovato rifugio presso una grande villa di via del Trabucco a Palermo, immobile confiscato ai mafiosi e assegnato al Comune di Palermo dal 2007. Evidenti l'incapacità e l'inefficienza dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Cammarata che di altri paradossi non è esente.

La segnalazione ci giunge da Nadia Spallitta, capogruppo consiliare di *Un'Altra Storia* a Palermo che dichiara: “La legge Rognoni-La Torre prevede la confisca del patrimonio mafioso e la fruizione sociale dello stesso, invece gli stessi soggetti incriminati o ricercati per mafia godono pacificamente e senza controlli di beni che dovrebbero rappresentare, con il loro utilizzo sociale, un simbolo efficace della lotta alla mafia ma rimangono senza adeguate misure di vigilanza e controllo”.

L'antimafia fasulla

L'imprenditore Francesco Lena, titolare dell'azienda vitivinicola S. Anastasia, sita in territorio di Castelbuono, è stato arrestato nell'ambito di una inchiesta riguardante il fenomeno mafioso.

Ora la sua azienda è stata costretta a licenziare decine e decine di dipendenti. Era una realtà produttiva tra le più qualificate della Sicilia. In mano ad amministrazione giudiziaria sotto confisca dei beni il suo futuro è ora molto incerto. Il paradosso: negli ultimi anni la Prefettura di Palermo ha rilasciato all'azienda dei Lena ben sette certificati antimafia a corredo della documentazione richiesta per attingere ai finanziamenti regionali e comunitari. Ci chiediamo: quanto è attendibile questa certificazione antimafia e come vengono fatti gli accertamenti? E se Francesco Lena è mafioso, i funzionari della Prefettura involontariamente sarebbero stati più volte suoi complici? Riflettiamo, riflettiamo...

Matrimonio**Matrimonio o solo convivenza:
l'uno, l'altra o senza?***Domanda inviata a 1.500 persone*

Sicuramente su questi temi sensibili deve essere lasciata piena libertà di scelta al singolo. Se quest'ultimo si professa cattolico, dovrà senza dubbio tenere in debito conto che la Chiesa non ammette la convivenza poiché ritiene che sia, con tutta evidenza, un terreno troppo sdruciolevole per pensare di potervi mettere su l'edificio del matrimonio che deve essere ben saldo e con solide fondamenta. Durante la convivenza, infatti, non c'è l'autentica consapevolezza di appartenersi l'un l'altro, cosa che si acquisisce solo con il matrimonio e al termine di un percorso d'amore (il fidanzamento) che deve essere compiuto da ognuno in maniera meditata, riflessiva e libera da condizionamenti che potrebbero derivare dalla famiglia, da terze persone e anche dallo stesso partner.

Se poi, in coscienza, si ritiene che la convivenza sia un percorso migliore da seguire, nessuno vieta di instaurarla ma si tengano in debito conto "i rischi" di un rapporto che simula il matrimonio senza averne però la base vera data dall'assunzione di un impegno reciproco che deve durare tutta la vita. Quest'impegno può essere espresso nella classica formula "communio omnis vitae" con cui si indica la comunione di vita materiale e spirituale che deve sussistere tra i coniugi e che è la vera anima del rapporto coniugale, elemento che evidentemente manca totalmente oppure manca pienamente nella convivenza.

Antonio Anatra

Matrimonio... sì e il pezzo di carta che stabilisce che i due sono uno... e quindi si collabora per progetti, pensieri, mete comuni. Senza il "contrattino" non si è uniti del tutto... c'è sempre una cosa che manca... Beh... ci sono le eccezioni ma in genere è così.?Facci caso, quando ti presentano il compagno o la compagna lo fanno sempre a voce bassa, o velocemente...

Enza Antista

La domanda su un'alternativa da scegliere su due possibilità o su tre salta la questione di fondo che consiste nel sapere esattamente che cosa siano oggettivamente e soggettivamente le due o tre cose da collocare nella nostra esistenza.

Oggi sembra che tutto si possa ridurre semplificando, in modo da rendere la vita più vivibile e invece, nel tentativo di semplificare la complessità, spesso si moltiplicano disagio e disarmonie e tutto, a volte, assume il colore di una farsa. Non si può più parlare di anniversari e di celebrazioni e persino di compleanni senza dividersi inevitabilmente in credenti e non credenti, retorici, ipocriti, falsi e fideisti confusi. Se parliamo di matrimonio siamo inevitabilmente dinanzi ad un muro che per qualcuno unisce e per altri divide e si può interpretare diversamente, soltanto parificando cose diverse: semplici accordi tra due persone simili a contratti giuridici non sempre garantiti, e progetti di vita sostenuti dall'amore, da volontà, coraggio e cooperazione costante.

Ora parlare di matrimonio in termini di scelte alternative di ugual peso e valore, fa saltare deliberatamente i chiarimenti che riguardano la famiglia, parola che qualcuno dice debba essere liberata da distorsioni e menzogne, che sta travagliando tutte le figurazioni storiche di carat-

tere antropologico culturale e tutti i nostri comportamenti. È allora possibile che prevalga l'idea distruttiva che la famiglia non esiste più, che forse non è mai esistita come tale, assumendo il vero ruolo di prigione per la donna, di falsa funzione sociale, di indebita figura tendente ad oscurare altre unioni legittime tra una donna e un'altra donna o un uomo e un altro uomo.

Allora non è sufficiente a mio parere pronunciarsi confusamente sul tipo di unione che ci sembra più consona ai nostri tempi o che ci appare più moderno e fruibile senza rischi. Allora c'è prima da realizzare una indagine non falsata sul nostro modo di vedere la famiglia e sulle esperienze anche indirette che ciascuno di noi ha compiuto. Noi, tutti, come umani, siamo titolari di una funzione critica interiore, psicologica e culturale e spirituale e, prima di scegliere ciecamente, occorrerebbe ragionare e trasformare e si spera migliorare e celebrare l'umanità nella pienezza dell'esistenza, partendo dalla fase adolescenziale tendenzialmente distruttiva.

Io penso che oggi si sia proprio toccato il fondo, sia con l'aspetto formale di una lingua che sente l'urgente bisogno di purificarsi dalle parolacce e dalle oscenità, sia con l'essenza del nostro essere con il quale dobbiamo fare i conti per essere sereni e felici. Dobbiamo perciò avviare la risalita impegnandoci nell'interesse del nostro essere; pertanto non si può parlare che di *matrimonio*, ossia di quell'istituto che il nostro Padre e Signore ha pensato per noi senza una debita preparazione ed autoriflessione. Non scherziamo davvero con le cose serie perché gli strappi che noi vogliamo operare non sono che delle ferite profonde che fanno male a noi singolarmente e a tutta la società umana. Bisogna costruire sulla roccia solida e non sulla sabbia. Le unioni basate sull'atto sessuale nulla hanno da spartire con il matrimonio e non si possono neanche comparare alla pari. Occorre solo riflettere su quale spazio vogliamo assegnare alla nostra vita di coppia e quali dimensioni complessive abbia il progetto complessivo. Se lo vogliamo ridurre siamo liberi di farlo ma non compariamo la famiglia a qualcosa di egoistico e disamorato! Una buona politica della famiglia dovrebbe servire a farci capire anche questo!

Rosalba Anzalone

L'uno o senza.

Giuseppe Barreca

Bisognerebbe anzitutto chiedersi: perché normalmente due individui di sesso opposto si sposano o convivono? Dal punto di vista scientifico la causa fondamentale di tale comportamento risiede nell'istinto di conservazione della specie associato all'altro istinto di conservazione dell'individuo.

Così come le cellule si sono unite e organizzate per formare un organismo, allo stesso modo i singoli organismi si sono messi insieme e organizzati per funzionare come un super-organismo definito società. La società, insomma, è un super-organismo in evoluzione, con una intelligenza collettiva, un super-organismo assoggettato sia alle leggi naturali relative agli indi-

vidui, sia

al modo in cui tali individui si organizzano in società attraverso le cellule familiari.

Come per gli organismi individuali, anche per il super-organismo (società), dalla buona o cattiva organizzazione delle cellule familiari dipende la salute della società. In questa ottica il matrimonio, probabilmente più stabile del concubinato, appare come una specie di piano regolatore nel processo evolutivo di una società.

Vincenzo Carollo

Matrimonio e non già convivenza! Comunione materiale e spirituale devono trovare formale adesione da parte di chi crede in tale sacramento o istituto giuridico. È un atto dovuto, soprattutto nei riguardi degli eventuali nascituri. Qualcosa di indissolubile, da concepire anche nella versione più romantica del termine. Perché con i tempi che corrono, saturi fin troppo di modernità ed oscenità, l'unica cosa che ci è veramente rimasta è la famiglia e, perché no, la possibilità di credere a qualcosa di eterno, pulito, unico. Base indissolubile della nostra società, da percepire come primario punto di riferimento anche in ossequio all'insegnamento dettato dai nostri genitori.

La convivenza è una scelta di comodo, qualcosa di facile che permette di sfuggire dalle reali responsabilità. È la scelta di chi non ha ancora ben chiare le idee sul compagno o la compagna di turno. Sintomo di una società che non percepisce il rapporto di coppia con la dovuta serietà, anche a discapito della sensibilità di chi ci sta accanto.

Chi è contrario al matrimonio come sacramento, del resto, ha la possibilità di optare per il rito civile. In tal senso, non comprendo la scelta di chi, potendo avere ampia possibilità, preferisce costituire una coppia di fatto, con le conseguenti ed inevitabili ritorsioni anche dal punto di vista giuridico.

Angela Fasano

Per me il matrimonio è il modo migliore per creare una famiglia, ma non mi sento di imporlo a nessuno.

Salvatore Lo Pinzino**Convivenza**

Convivenza!!! Assolutamente. Il matrimonio non è un inizio ma semmai un punto d'arrivo, un compimento, una tappa per un nuovo inizio; alla base però c'è la convivenza.

Silvio Barbata

Sono senza dubbio a favore della convivenza prima di tutto e per chi ne senta successivamente la necessità per il matrimonio anche non religioso. Mi piacerebbe inoltre, ma questo è un sogno, che questa nostra ipocrita Chiesa cattolica e questo ancora più ipocrita Governo riconoscesse i matrimoni tra i gay e le coppie di fatto. Invece queste sono solo chimere in uno Stato dove si perdona al prete pedofilo e al politico esponente della "pornocrazia berlusconiana". Anzi Chiesa e politica si aiutano vicendevolmente per garantirsi l'un l'altro.

Viviana Mulè ➔

← Come sempre preferisco riflettere scavalcando ogni tradizione culturale e religiosa, andando dritto verso l'umanità delle cose. Sono totalmente a favore della convivenza, vera e propria palestra del vivere in due. Solido cantiere di una costruzione sentimentale, dove ci si specchia con il peso dei propri limiti, della propria maturità e della propria responsabilità. Ed è ammirevole veder crescere la resistenza e la coerenza affettiva di due individui, malgrado la consapevolezza di essere protagonisti di un atto arbitrario, dove il legame sta nei cuori e non in un paio di firme.

Se i conviventi avessero i medesimi diritti e doveri degli sposati, la convivenza sarebbe un bel modo di vivere in due la stagione non sempre duratura dell'amore reciproco; quando l'amore finisce, è giusto rompere il vincolo matrimoniale senza traumi e soprattutto senza i sensi di colpa indotti dalla chiesa cattolica. Sono comunque per la libertà di scelta del tipo di rapporto – sempre tutelato da diritti e doveri – che due che si amano decidano di instaurare.

Questa mia considerazione non mi rende però "allergico" alle nozze, anzi. Io ritengo che il matrimonio o meglio, l'intenzione a volersi sposare, sia un passo importante, che gode di tutto il mio rispetto. Ma deve emergere spontaneamente, secondo le regole del tempo. Come un albero di frutta che oggi può produrre oppure un po' più in là... Per esperienza, ho avuto il privilegio (e l'ho tuttora) d'avere una coppia d'amici i quali, dopo anni di convivenza, hanno deciso di sposarsi in età adulta. Nessun conto alla rovescia, nessuna pianificazione... solo una visione chiara e trasparente di una conseguenza. Quella che li ha trovati ad osservare la qualità ottenuta stando semplicemente accanto. Difendendosi, condividendosi e tenendosi stretti. Ho trovato nella loro storia un importante insegnamento e nelle loro nozze una tacca in più di stile e saggezza. Ora sono marito e moglie. Ora la legge li riconosce. Sfortunatamente, però, la convivenza non dorme sotto l'ala della legge. Piuttosto sotto lo sfintere. Ed è assurdo che due persone siano obbligate a sposarsi per poter godere di determinati diritti sociali, sanitari e giuridici. Come dire "se non hai la tessera non puoi entrare". Questa non è libertà. Chi vuole sposarsi lo faccia, chi vuole convivere lo faccia. Ma che la legge sia uguale e valga per tutti, perché non esistono innamorati di prima o di seconda scelta. Queste regole lasciamole ai macellai... anche se in realtà, riflettendoci, la nostra politica è un gran bel mattatoio.

Lorenzo Pasqua

Matrimonio o solo convivenza: l'uno, l'altra o senza?



qualsiasi calcolatrice...

Maria Teresa Langona (Amburgo)

"Le corna sono come i denti, fanno male quando spuntano ma poi aiutano a mangiare". Non è Confucio, ma un detto popolare. Verrebbe da dire: convivenza = libertà, ma non è così. Il matrimonio è più impegnativo, ma non sempre nella pratica. La convivenza può essere più solida di un matrimonio ma lascia il futuro incerto.

Vincenzo Raimondi

Il matrimonio religioso, ma anche solo civile, diventa spesso la tomba dell'amore. Il vincolo, difficile da spezzare, crea fastidio, astio, sopportazione e in definitiva in una coppia che non si ama e non si rispetta più si verificano le condizioni peggiori che possono portare nei casi più disperati a conclusioni tragiche. Se invece due stanno tranquillamente insieme senza vincoli imposti sapendo che potrebbero dividersi in qualunque momento senza problemi eccessivi, l'unione è più forte e consapevole. Detto per esperienza diretta e felice.

Rosanna Pirajno

Gianluigi Redaelli

Convivenza propedeutica al matrimonio!

Vincenzo Vella

Matrimonio o convivenza

Che bella domanda...

Sapete che molti qui in Germania si chiedono, prima di tutto: quanto costa? E poi ci sposiamo o conviviamo? Il sistema aiuta o castiga in un certo senso chi fa l'uno o l'altro. Secondo me non si dovrebbe pensare al denaro né a vantaggi che arriveranno in futuro.

Si tratta di una promessa, un impegno preso nei confronti di se stessi e di una persona che ci accompagna per il resto della vita. Allora la promessa sarà possibile sia se si risponde con convivenza che matrimonio. Pensiamoci prima, chiediamolo al cuore, lui ci risponderà meglio di

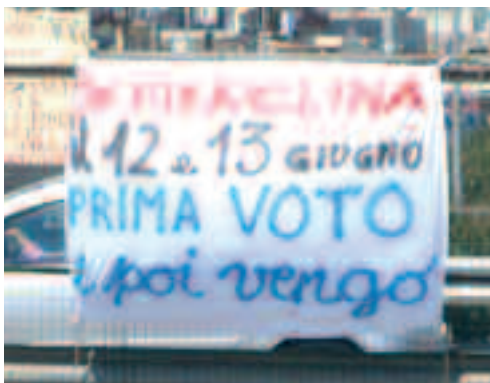
Questa domanda è impegnativa ma è posta male: una cosa è il matrimonio, soprattutto se religioso, un'altra è la convivenza. Il matrimonio è un contratto che impegna in modo vincolante anche se oggi si mette quasi sullo stesso livello della convivenza, considerato che facilmente si può annullare; quello religioso dovrebbe essere finalizzato a costituire una famiglia, quello civile forse oggi serve più che altro a dare valore legale ad una famiglia già in qualche modo esistente, o ad una convivenza amorosa che ancora non ha il suggello ufficiale dell'impegno e del riconoscimento sociale. Oggi si confonde la passione con l'amore vero, quello progettuale e altruistico, che porta alla vera costruzione di una famiglia. Oggi ci si sposa per passione e si mettono al mondo figli, anche se pochi, con leggerezza, lasciandoli travolgere dalle conseguenze del fallimento del matrimonio, anche per motivi banali, già in tenera età. Io penso, e così dico ai miei figli, che oggi c'è molta, tanta libertà e questo dovrebbe essere un modo per fare i passi giusti. Meglio convivere se ci si ama ma non si ha chiaro cosa significhi creare una famiglia e avere figli... I figli sono **per sempre, amano per sempre** e hanno bisogno **per sempre** dei propri genitori, **uniti e concordi** per la formazione della loro sicurezza e di un'identità sana ed equilibrata! Ecco perché esiste il matrimonio, nel bene e nel male, non facciamo figli per egoismo!

Vita Volpe

Referendum: ora tocca a voi!

Presto toccherà all'aria che respiriamo. Proprietà privata...!

Contro la privatizzazione dell'acqua potabile siamo stati costretti a ricorrere al referendum abrogativo. Ora si vuole privatizzare anche l'acqua di mare, consentendo una concessione per 90 anni di un tratto ben identificato di spiaggia e annessa porzione di mare, altrimenti irraggiungibile. 90 anni rappresentano il ricambio generazionale di almeno tre generazioni e spesso anche quattro; una specie di *Constitutio de feudis* o *Edictum de beneficiis regni Italici*, emanato nel Medioevo (1037) da Corrado il Salico per soddisfare i suoi vassalli. È così che i beneficiari delle concessioni diventeranno "ope legis" vassalli del novello imperatore, equiparati ai grandi vassalli che già fanno parte del desco imperiale, accomodati su poltrone ministeriali in grazia di meriti che nulla hanno a che vedere con la competenza. Presto toccherà all'aria che respiriamo, anche se già accade in qualche supermercato di una nota catena di un ben noto azionista di riferimento. Al termine dello scontrino si legge C.A.C. € 0.50; alla mia richiesta di spiegazioni sull'acronimo, mi è stato spiegato dalla imbarazzata cassiera: "Contributo Aria Condizionata". Si tratta di un supermercato di Perugia, di una grande catena, che emette, da solo, oltre 3.000 scontrini al giorno, con 20 casse che lavorano a ritmo continuo; aperto anche la domenica.





Per info e modulistica: www.telefonoblu.it - per contatti: angela_fasano@yahoo.it - tel. 091 7828785 - 091 6256125

Rubrica a cura dell'avv.

Angela Maria Fasano

Telemarketing: consumatori dite la vostra!

La vendita, la pubblicità e le indagini telefoniche rappresentano oggi uno degli strumenti più redditizi adoperati dalle imprese per accrescere il numero di persone raggiunte dai servizi e dalle promozioni di ciascuna azienda e, dunque, per ampliare la propria fetta di mercato.

Sono milioni gli utenti, soprattutto anziani, esasperati dall'invasivo fenomeno delle chiamate indesiderate, stupefatti di assistere ad un palese trattamento illecito dei loro dati personali, con conseguente violazione del diritto alla riservatezza. Tutti siamo stati infastiditi, in improponibili orari, dalla voce dell'operatore che illustra e promette miracoli circa le potenzialità e le capacità di risparmio di un determinato prodotto.

Tante le aziende che applicano tale tipo di pubblicità, prime fra tutte quelle telefoniche. Bene, vi siete mai chiesti se tale tipo di servizio, *pardon*, disservizio, possa in qualche modo ledere la vostra *privacy*? Vi siete mai domandati perché la fascia oraria maggiormente gettonata è quella coincidente con i pasti? La risposta è semplice e facilmente intuibile. **L'orario del pasto è strategico poiché circa il 70% delle famiglie o dei nuclei familiari composti anche da una sola persona si trova in casa.** Per l'azienda, pertanto, è agevole scovare l'utente per farlo abboccare all'amo dell'offerta "imperdibile". In questa situazione, le società – bramosi di denaro e quindi di nuovi clienti – non manifestano alcuna cura dell'utente consumatore. Non interessa al Tronchet-

Avviso a tutti gli abbonati RAI

CLASS ACTION CONTRO LE VIOLAZIONI RAI DEL CONTRATTO DI SERVIZIO PUBBLICO

Nel corso del 2010, la RAI non ha rispettato gli obblighi di realizzare un'informazione obiettiva, imparziale ed equilibrata assunti attraverso il Contratto di Servizio Pubblico e imposti dalla disciplina sulla par condicio.

Altroconsumo ha promosso una Azione Collettiva Risarcitoria per garantire, a tutti gli abbonati RAI che aderiranno, un risarcimento per la lesione di diritti costituzionalmente garantiti.

Chi ha pagato il canone per il 2010 ha diritto al risarcimento del danno causato dai comportamenti della RAI.

Altroconsumo ha chiesto che il Tribunale riconosca a ciascun abbonato RAI che ne faccia richiesta, un risarcimento minimo di 500 euro.

ADERISCI ANCHE TU

800.131.889
GRATIS ANCHE DAI CELLULARI

Dal lun. al ven. 9.00/20.00, sab. 10.00/15.00

www.altroconsumo.it/rai

Chiamata e lascia il tuo numero: ti richiameremo noi. Una centrale dedicata di personale qualificato ti assisterà con cortesia ed competenza. La chiamata è gratuita. Con l'iscrizione potrai anche accedere a servizi e promozioni. Segui le istruzioni per la registrazione e la sottoscrizione.

Oltre 11.000 abbonati RAI hanno già confermato la loro adesione a questa Class Action. Più siamo, più contiamo.

ALTROCONSUMO
Il tuo punto di forza

ti Provera di turno che nelle ore pasti un operario, dopo aver dato l'anima per poche migliaia di euro al mese, ha diritto ad un meritato ristoro. Non interessa al Lapo Helkan di turno che **dietro la promozione miracolosa c'è sempre qualche intoppo economico sempre in danno del povero operaio.** Non interessa al Piersilvio di turno sfruttare, per 400 euro al mese, una operatrice telefonica del Sud Italia (poiché i *Call center* sono ubicati quasi tutti al sud). Uno l'obiettivo: sfruttare, spremere e tartassare il povero consumatore per un unico e diabolico fine: la *moltiplicazione pecunia!*

Andiamo alla *privacy*. Le società attingono i vostri dati personali dagli elenchi telefonici o, in alcuni casi, dalle promozioni che molto spesso il consumatore firma inconsapevolmente. Veniamo ora agli elenchi telefonici. La circostanza che il consumatore abbia prestato consenso alla pubblicazione dei propri recapiti e del proprio indirizzo di residenza, al fine di renderlo pubblico, non vuol certo dire che tale utenza possa essere utilizzata a dismisura. Ricordate che dal 2005 le società possono chiamarvi solo nelle ipotesi in cui, accanto al vostro nominativo, è segnata una busta (per le promozioni postali) ed un telefono (per le promozioni telefoniche). Se nell'elenco non vi è questa precipua indicazione (quindi consenso del consumatore al momento dell'abbonamento) il contatto tramite *telemarketing* è illegittimo.

Ma perché tale fenomeno continua a dismisura se palesemente in contrasto con la normativa sulla riservatezza? Perché nessuno si lamenta. Per ovviare a tale inconveniente, quindi, il Governo ha pensato di istituire un servizio *antitelemarket-*

ing attraverso l'iscrizione, a carico dell'utente, ad **uno speciale registro delle opposizioni per bloccare le chiamate in entrata da promozione pubblicitaria.** La norma che in apparenza sembra confezionata *ad hoc* per la tutela del consumatore in realtà è **una vera e propria trappola.** L'impostazione corretta della stessa, infatti, doveva essere così: far inserire nell'elenco tutti i cittadini fortemente interessati alle promozioni pubblicitarie. Ovviamente il risultato finale sarebbe stato scontato: un registro pieno di candide pagine bianche (il Governo non poteva certamente capitolare in favore del più debole). Ad ogni modo, l'iscrizione nella lista *blocca telefonate* viene effettuata entro il giorno lavorativo successivo alla richiesta. L'iscrizione nell'elenco delle opposizioni blocca qualsiasi trattamento dei dati per fini pubblicitari o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale, quando i dati sono raccolti dall'elenco telefonico. Non blocca, invece, l'invio di altri messaggi pubblicitari da parte di singoli soggetti che abbiano raccolto o raccolto tali dati da fonti diverse dagli elenchi telefonici. In sostanza se si lascia il numero di telefono o altri dati ad operatori commerciali, o alle catene commerciali – come accade, ad esempio, quando si sottoscrive una *fidelity card* – occorre cancellarsi dal singolo elenco se non si vuol più ricevere pubblicità. State attenti, pertanto, a quello che sottoscrivete! **Per bloccare le chiamate di telemarketing:** www.registrodelleopposizioni.it/abbonati/iscrizione

Consumo consapevole

1. Dal mese di maggio 2011, il turismo, settore che vale in Italia quasi il 10% del PIL nazionale ha un nuovo Codice. Tale utile supporto normativo intitolato "**Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo**", presenta tra gli obiettivi primari il rilancio del Sud Italia non solo come destinazione turistica balneare ma anche come punto di riferimento culturale e sociale.
2. L'associazione Altroconsumo ha promosso una *class action* contro la Rai per violazione e falsa applicazione del contratto di servizio pubblico e par condicio. L'11 giugno si terrà la prima udienza davanti al Tribunale di Roma. Con l'azione collettiva risarcitoria verrà chiesto al Tribunale di riconoscere a ciascun abbonato RAI che ne faccia richiesta, un risarcimento minimo di 500 euro, come ristoro del danno subito dagli utenti che pur pagando il canone non hanno potuto fruire di un'informazione obiettiva, imparziale ed equilibrata. Per info: www.altroconsumo.it.

Il "caro" Governo...

1. Presentato esposto per sperpero di denaro pubblico alla Corte dei Conti, alla Procura della Repubblica di Roma ed al Tribunale dei Ministri affinché si apra un'indagine contro l'Italia per l'**approvvigionamento di energia all'estero.** L'Italia, tra i Paesi europei, è il maggiore produttore di energia. La sovrabbondanza energetica non giustifica, pertanto, tale approvvigionamento con contestuale danno economico per la collettività che deve anche supportare i costi di tali operazioni.
2. Ingannevoli ed insufficienti le misure del Governo sui **mutui.** Pericolosa anche la revisione dei tassi sull'**usura.** L'ABI propone un incontro faccia a faccia con i consumatori che vada oltre le esigenze del Governo. Il Governo pare non abbia ben chiara la soglia di povertà di alcune famiglie quando propone di limitare la rinegoziazione dei mutui solo in determinate casistiche ed a determinate condizioni (Reddito ISEE di 30.000 euro per nucleo familiare!). Se siamo con le tasche bucate è anche imputabile alla condotta, indecente, dei suoi componenti.

Mafia e politica

Da sempre in Sicilia questo tipo di intreccio ha fatto storia. Ma qualche volta può non essere così e in tal caso il prezzo è quello di essere delegittimati. Pare che stia avvenendo questo nella vicenda che vede il presidente della Regione Siciliana sospettato di collusione con la mafia nel procedimento IBLIS. Gli scritti che qui di seguito proponiamo ci sono stati inviati dal dr. Gioacchino Genchi, l'esperto informatico già abbastanza noto ai nostri lettori e a quelli della stampa a tiratura nazionale.

Il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo: "Perché mi faccio difendere da Genchi"

Prendo atto che con cronometrica puntualità il giorno delle amministrative in Sicilia e dei ballottaggi nazionali, grazie alla consueta fuga di notizie in violazione del segreto istruttorio, si fa sapere all'opinione pubblica l'ipotetica esistenza di un atto interno, di nessuna rilevanza procedurale, allo scopo di creare un artificioso clima di pressione sull'opinione pubblica e sulla necessaria serenità che caratterizza il lavoro della magistratura.

Lo scorso 20 aprile, quando sono riuscito a venire in possesso degli atti del procedimento IBLIS, ho conferito un articolato incarico di consulenza difensiva al dr. Gioacchino Genchi ed al suo staff. Il dr. Genchi ha già ultimato l'informatizzazione degli atti del procedimento ed ha iniziato l'estrapolazione di elementi che in modo oggettivo ed incontrovertibile dimostrano la mia assoluta estraneità ai fatti che mi vengono contestati. Penso di non dovere aggiungere nulla sulla professionalità del dr. Genchi, di cui si è pure servita anche di recente la magistratura di Catania: dal processo per la costruzione del nuovo ospedale Garibaldi di Nesima ad un processo di mafia conclusosi con sentenza di condanna emessa qualche settimana fa dal Tribunale di Catania. Ho seguito il lavoro da lui svolto in queste settimane condividendo la sua metodologia, l'obiettività e il rigore logico e scientifico con cui procede nelle analisi ed accompagna le conclusioni.

Raffaele Lombardo

Il commento di Genchi

Ho accettato l'incarico di consulenza difensiva dell'on. Lombardo, nel procedimento IBLIS che lo vede indagato alla Procura di Catania. Non conoscevo l'on. Lombardo. Sono note, per il resto, le mie posizioni e tutti sanno che non mi identifico per nulla nel "presente" politico dell'on. Lombardo (nonostante la benedizione del PD) e ancora meno nel suo "passato".

L'unica cosa di cui sono certo – specie dopo avere analizzato l'intero fascicolo processuale – è l'assoluta estraneità dell'on. Lombardo ai fatti che gli vengono contestati. C'è una tempistica nelle accuse raccolte contro Lombardo che già da sola induce non poche riflessioni. È da novembre 2009 che si raccolgono "prove" contro di lui grattando il fondo del barile, ripescando fatti e circostanze che la stessa Procura di Catania aveva già ritenuto non vere.

Per il resto le accuse del ROS abbracciano un periodo di oltre 10 anni ed incrociano vicende che conosco molto bene. Nelle informative vengono più volte indicate in modo errato le cariche istituzionali ed elettive ricoperte nel tempo dall'on. Lombardo, grazie alle quali egli avrebbe favorito la mafia. Viene fatto passare per deputato regionale, ad esempio, in un'epoca in cui era parlamentare europeo.

Per il resto, la destrutturazione degli elementi di accusa mi ha già consentito di estrapolare fatti che in modo oggettivo ed incontrovertibile dimostrano l'assoluta infondatezza delle accuse del ROS e di taluni aspiranti mafiosi, già accreditati come tali negli atti di indagine, al solo fine di provare che anche Lombardo è mafioso.

Sono già in condizione di provare, ad esempio, che la notte pre-



cedente alle elezioni europee del 12 giugno 2004, quando Lombardo sarebbe andato a trovare a casa un presunto mafioso (già sottoposto alla sorveglianza speciale di Pubblica Sicurezza) per ottenere il suo appoggio elettorale, l'on. Lombardo si trovava in tutt'altra località della Sicilia. Non posso dimostrare se e quante sigarette abbia mangiato quella notte. Ma sono certo di potere dimostrare che le accuse del ROS sono del tutto infondate. Dall'alba all'apertura dei seggi, senza nemmeno dormire, quel mafioso sarebbe riuscito a fare avere a Lombardo i circa 100 mila voti che ha riportato in quella competizione elettorale, che nemmeno gli consentirono di venire eletto.

L'informatizzazione del fascicolo del procedimento IBLIS

"L'urgenza e la delicatezza dell'incarico – fa sapere Gioacchino Genchi – ci hanno imposto dei ritmi serrati. Abbiamo digitalizzato e informatizzato, in modo analitico-relazionale, i 133 fascicoli del procedimento, suddivisi in 77 "Faldoni", più i numerosi "Faldoni bis" e i fascicoli personali, con le posizioni giuridiche dei 56 indagati. Abbiamo trattato, scomposto e analizzato un totale di **82.301** pagine fisiche, cui si aggiungono i dati delle intercettazioni, le localizzazioni GSP, i tabulati ecc., registrati in decine e decine di supporti CD-ROM e DVD. Le tecniche della destrutturazione, indicizzazione e analisi cronologico-relazionale degli eventi sono le stesse di quelle che ho iniziato ad utilizzare nel lontano 1988, dopo le prime collaborazioni con il dr. Giovanni Falcone".

Why Not: rinviata decisione su giudizio per De Magistris e Genchi

È slittata al 7 luglio prossimo la decisione del gup sulla richiesta di rinvio a giudizio per il neo sindaco di Napoli Luigi De Magistris e per Gioacchino Genchi. L'accusa è di concorso in abuso d'ufficio. Oggetto della vicenda è l'acquisizione ritenuta illecita, nell'ambito dell'inchiesta Why not, di tabulati delle utenze telefoniche di alcuni deputati, tra cui il presidente del Consiglio Romano Prodi.

Tutti a libro-paga

Pagare significa elargire denaro o altri beni di consumo, oppure incarichi riccamente retribuiti, in cambio di qualcosa che non dovrebbe essere oggetto di mercimonio. Invece accade che...:

Escort... pagate per farlo sentire un conquistatore irresistibile

Avvocati... pagati e nominati parlamentari per farlo sentire innocente

Parlamentari... pagati e nominati per farlo sentire uno statista

Sottosegretari... pagati per ricostruire una maggioranza di transumanti

Prelati... pagati con l'8 per mille e con leggi di comodo per assolverlo dai reati trasformati in peccatucci

Giornalisti... pagati per osannarlo e per stilare dossier in grado di ricattare gli avversari

Ministro di Grazia e Giustizia... pagato per scrivere leggi anticostituzionali

Ex ministro dei beni culturali... pagato per scrivere poesie che lo inneggiano

Igienista dentale... consiglia regionale, pagata e basta

Beata Ignoranza... ministra, pagata e basta

La Russa... ministro, gratis, non merita di essere pagato

Gasparri... gratis, è così per sua stessa natura

Scajola... basta che gli paghino la casa (con vista Colosseo)

Mafia e camorra... queste non si pagano, piuttosto si entra in società

Venghino... venghino..., Pantalone paga per tutti!

Rosario Amico Roxas

Controllo suidi selvatici. "Prendeteli vivi"!

L'Ente Parco autorizzato a catturarli senza sparare. Quanti ne saranno presi e quanto costerà tale campagna? Bella scommessa!

Dopo un anno e mezzo di consultazioni e pareri alla ricerca della soluzione più idonea per eliminare il serio problema dei danni all'ambiente da parte dei suidi sulle Madonie, il 19 aprile scorso, Rosaria Barresi, dirigente generale del **dipartimento regionale degli Interventi strutturali per l'agricoltura dell'Assessorato Risorse Agricole**, partorisce un decreto, poi pubblicato il successivo 27 maggio nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana, parte I n. 23. Con tale provvedimento autorizza l'Ente Parco delle Madonie ad attuare il **piano di controllo della popolazione di suidi nel territorio** del Parco medesimo. Ma l'Ente Parco delle Madonie, per garantire la piena attuazione del piano, deve però stipulare specifici protocolli di intesa con la Ripartizione faunistico-venatoria di Palermo, l'Istituto zooprofilattico della Regione, le ASP territorialmente competenti, le associazioni venatorie operanti sul territorio e le associazioni ambientaliste. Tutti mobilitati, dunque, alla rincorsa dei cinghia-maiali!

E cosa prevede tale piano? L'abbattimento dei suidi? No, solo la cattura! Così infatti si evince dal decreto. Immaginate, cari lettori, certe scene: funzionari e addetti di tutti gli organismi coinvolti, ognuno per la propria competenza, impegnati ad accogliere e salutare affettuosamente i porcellini catturati con un pugno di granoturco dentro le gabbie disseminate qui e là nel territorio! Si erano già messe in campo precedentemente queste modalità di cattura non violenta, ma prima di loro ci arrivavano gli uccelli o altri animali. E comunque i veri destinatari della prigione, fìutato il pericolo, non entrano più in prigione, sono molto più intelligenti degli uomini! **È la volta che l'orgogliosa intelligenza umana sfidi quella dei suidi:** la circolare esplicativa del decreto spiega che saranno realizzati anche dei recinti di cattura collettiva su più ampi spazi in area parco. Quando certe misure non si possono più rinviare, anche in piena zona Parco si possono applicare! C'è di buono che così si potrà dare lavoro ai braccianti della forestale, poverini, in crisi occupazionale. **Se non ci fossero i suidi bisognerebbe inventarli!**

Quindi ben venga questo nuovo "piano". Meno male che i suidi non sanno leggere e così saranno colti di sorpresa dai dottoroni della Regione che, lasciate



le scrivanie pesanti, andranno in missione a verificare. Silenziosi, quatti quatti, col binocolo al collo, tenendo in mano un fungo e un asparago raccolto intanto qua e là, sbirceranno tra la vegetazione per seguire le operazioni di cattura dei cinghia-maiali già recintati! E dalle spese lenti, toh!, i malcapitati suini sono lì, li vedo legati al palo, vivi ovviamente! Dal recinto saliranno disciplinatamente lo scivolo che porta in piccole gabbie caricate su appositi furgoni. **A fine giornata cena per tutti con sugo di cinghiale e relazione scritta da presentare.**

E poi, con cadenza semestrale, al termine delle operazioni che saranno svolte sotto il controllo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Palermo, l'Ente Parco delle Madonie dovrà presentare ancora una dettagliata relazione sull'attività svolta, con particolare riguardo alla destinazione dei soggetti via via catturati. A chi deve presentarla l'Ente Parco la dettagliata relazione? All'Assessorato delle risorse agricole e alimentari, dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura, servizio VII (quello che si occupa della tutela e valorizzazione del patrimonio faunistico, della programmazione e della gestione dell'attività venatoria) ed alla Ripartizione faunistico-venatoria di Palermo. Questi suidi qual-

cun altro se li dovrà degustare, no!

L'autorizzazione decretata dalla solerte dirigente Barresi ha la durata di tre anni ed è rinnovabile. Il tutto con la benedizione delle associazioni ambientaliste? Non penso, non credono a queste modalità poco efficaci a risolvere il problema. Mentre si perde tempo con i pannicelli caldi l'ambiente se ne va alla malora.

Le squadre di cacciatori locali, i migliori conoscitori del problema e del territorio madonita, rimarranno ancora inoperative e scettiche. "Lavoreranno molto per produrre poco questi incompetenti della Regione che non hanno capito niente - ci fanno sapere - e il problema chiaramente rimarrà a carico degli abitanti dentro e fuori un territorio sovrappopolato da suidi. Ma il commissario del Parco qualche impegno non deve averlo? Intanto, dottor Pizzuto, forza col porco..., quanto costa costa e a chi non importa! Prima o poi un emendamento legislativo disporrà le battute di caccia e un altro finanziamento per il recupero della natura ferita a morte.

Ignazio Maiorana

Acqua Geraci: La giustizia che non giudica

L'archiviazione del procedimento giudiziario contro l'ex sindaco Antonio Spallina

Riceviamo e pubblichiamo, qui di seguito, il comunicato della Società Terme.

In relazione al decreto del Giudice per le indagini preliminari di Termini Imerese, che ha archiviato un procedimento penale a carico dell'ex sindaco di Geraci Siculo, Antonio Spallina, per l'**occupazione e sfruttamento abusivo delle sorgenti** di acqua ricadenti nel perimetro della concessione mineraria dell'Acqua Geraci, si precisa che il proscioglimento è avvenuto per insufficienza di prove. Il GIP ha infatti ritenuto che allo stato non sono certe la **mineralità di quelle fonti** e la loro appartenenza alla Regione Siciliana, ma non ha dichiarato che le stesse sono del Comune.

È però risaputo che il sindaco Spallina riconobbe la mineralità di quelle sorgenti quando sottoscrisse un protocollo d'intesa per impiegarle in un centro termale e tentò di costituire una società mista tra il Comune ed uno specifico imprenditore privato (*Antonio Mangia, n.d.d.*), poi non realizzata a seguito della dissociazione di diversi consiglieri comunali. È quindi evidente che ulteriori indagini potrebbero sovvertire la decisione assolutoria. Inoltre, il sindaco Spallina non ha mai fatto serie proposte transattive all'Azienda ma ha sempre preteso che rinunciassero alla proprietà dell'area destinata alla costruzione del proprio centro termale e al **risarcimento dei danni** che le devono gli amministratori comunali che l'hanno boicottata. Nello specifico l'Azienda non si è "rifiutata di transigere" ma di sottoscrivere contratti capestro diretti a privarla dei suoi immobili e a lasciare impunito chi la danneggia.

Pertanto la Società Terme tutelerà le sue ragioni, con tutti i mezzi giuridici possibili, e denuncerà i **soprusi della burocrazia** che le impediscono di realizzare i suoi programmi e nuovi posti di lavoro.

Le bandiere di Palermo

Dio, patria e squadra del cuore. La famiglia per ora lasciamola stare. Concentriamoci su questi tre sbandierati valori, ma anche sul valore delle loro bandiere: quelle del Vaticano, quelle tricolori e quelle rosanero del Palermo calcio. In poco più di sei mesi Palermo ha indossato tutti e tre questi colori. **Il 3 ottobre scorso per la visita del Papa in città**, lungo tutto il percorso della papamobile, si vedevano le bandiere giallo-bian-

qualche altro terribile reato. In pratica, dopo sette mesi dal "crimine", alcune componenti del collettivo femminista "Anillo de fuoco" scoprono di essere nel mirino degli inquirenti. Sarà interessante capire se le bandiere dello Stato Vaticano, cioè di uno Stato estero, continueranno a sventolare a Palermo per tutta la durata delle indagini e del processo. Magari la sentenza di condanna potrebbe cominciare così "In nome del popolo vaticano...".

Il popolo italiano, invece, mentre queste storie si consumavano, festeggiava il **150° anniversario dell'unità nazionale**. Il **17 marzo** anche a Palermo sventolava timidamente qualche bandierina tricolore, ma anche un cieco avrebbe capito che il giallo continuava a spadroneggiare. Certo, c'era qualche tricolore in più appeso nei palazzi pubblici, quasi per dovere d'ufficio e in qualche abitazione privata, ma niente a che vedere con la massiccia campagna della propaganda vaticana. **Dio batte patria per uno a zero**. Mancava l'entusiasmo, forse anche i soldi per le bandiere, ma di certo in città non si respirava quell'attesa di passione che rende magico il tricolore. Sì perché la nostra bandiera nazionale sembra che acquisti i super poteri solo durante la finale di calcio di Coppa del Mondo. Per certi versi si potrebbe dire che l'unità nazionale si regge sulle pallonate. E l'identità di Palermo su che cosa si regge? Basta farsi un giro in città in questi giorni per capire che a dominare è il rosanero.

La finale di Coppa Italia tra Palermo e Inter, il 29 maggio,

per la città è stato un grande evento, sentito e vissuto quanto e più della visita del Papa. Lo si capisce dal numero dei maxischermi in città, dal numero dei locali e dei luoghi dove la partita è stata vista in pubblico, dalla quantità di commenti che nelle strade e su

internet hanno accompagnato il pre-partita... Insomma, non c'era palermitano che non sapesse della partita. Lasciamo stare il risultato, il come è andata a finire, quello lo sapete già. Al massimo possiamo dire che è già un risultato il fatto che il Comune non abbia speso una barca di soldi anche per questo evento. Ciò nonostante, se attraversate il centro storico e i mercati popolari come quello della Vucciria vi accorgete che ci sono tantissime bandierine rosanero che sventolano ancora.

Il rosanero sembra aver inghiottito il giallo vaticano anche in corso Vittorio, cosa che il tricolore non è riuscito neanche lontanamente a fare. Ma la cosa più interessante è che queste bandierine, a centinaia, a migliaia, sono le stesse che sventolavano **nel 2004 quando il Palermo andò in serie A**. Evidentemente qualcuno le aveva messe da parte, ben conservate e adesso le ha tirate fuori facendo risorgere quello che

- ULTIMA SCELTA -

E SE PASSA
CAMMARATA...
...CHE SVENTOLIAMO?

UNA BANDIERA
BIANCA POTRA
BASTARE!



che del Vaticano. "Finché vedrai sventolar bandiera gialla, tu saprai che qui si balla ed il tempo volerà", diceva la storica canzone di Gianni Pettenati. E così è stato, siamo arrivati a giugno e molte di quelle bandiere sono rimaste appese lì, lungo Corso Vittorio Emanuele e non solo, quasi a ricordarci che tutto quello che esce da Sacra Romana Chiesa è destinato a durare.

Gli striscioni critici nei confronti di questa visita di Stato dai costi esorbitanti per una città con i bilanci costantemente in rosso sono invece stati rimossi al volo da forze dell'ordine particolarmente zelanti. Tra questi striscioni c'era quello che recitava "**I love Milingo**", quello che riprendeva una frase del Vangelo di Matteo: "La mia casa è casa di preghiera, ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri", quello che se la pigliava coi costi non certo "francescani" della manifestazione. Tutta roba pericolosissima, tanto che in questi giorni sono arrivati i primi "avvisi di richiesta di proroga del termine della indagini preliminari" per **adunata sediziosa e**



era solo un cimelio, una reliquia calcistica. La "A" difatti è rimasta in bella vista. Una bella lezione di riciclo e di **riutilizzo** per l'amministrazione della città. Il messaggio è chiaro: risparmiare si può, senza per questo rinunciare al piacere di fare le cose. Un po' come si fa in famiglia, dove gli abiti dei bambini passano dal più grande al più piccolo, per non sforare il budget mensile. Certo, **il sindaco Diego Cammarata** timori di sfioramento non sembra averne e forse neanche da bambino qualcuno gli avrà mai detto "**chi fa l'avemu a tagghiari 'stu palluni?**".

Il gioco continua, perciò anche il Comune procede inesorabilmente a segnare debiti su debiti, come fossero tanti gol. All'Amia (società municipalizzata per la raccolta dei rifiuti sull'orlo del fallimento), per fare un esempio, sembra che non manchi il fiuto del **capocannoniere**, dato che negli anni è riuscita a smarcarsi dei controlli meglio di come sa fare Pastore quando si trova in area di rigore. Bella squadra ha il Comune di Palermo. Non per niente, da una classifica del *Sole 24Ore*, risulta la città col sindaco meno amato d'Italia e con uno tra i più bassi livelli di qualità della vita. Come dire, la "**Coppa Italia**" Palermo l'ha già vinta. E la sta pagando a caro prezzo. Meno male che almeno le bandierine rosanero sventolano leggere, col soffio della partecipazione popolare, senza il **doping** della positività istituzionale. Tuttalpiù, accompagnate dal fumo delle *stighiole*.

Gianpiero Caldarella

Chi vuole salvare la città

Una proposta "verde" per il Fondo Uditore

A due passi dal viale della Regione Siciliana, nel cuore della Palermo più cementificata e grigia, ci sono ancora oggi (e sembra incredibile) ben **70.000 mq di polmone verde**, palpitante di svariate specie arboree e animali. Si tratta del **Fondo Uditore**, altrimenti conosciuto come Fondo Gelsomino, quello in cui si credeva si nascondesse Totò Riina al momento dell'arresto (in realtà stava solo a qualche isolato da lì). 4 mila cittadini hanno firmato un appello affinché questo enorme spazio verde, ubicato tra via dell'Uditore e viale della Regione Siciliana, venga riqualificato e vi si realizzi un vero e proprio **parco urbano**.

- **POLMONE VERDE** -

RESPIRIAMO... ...SPERANZA



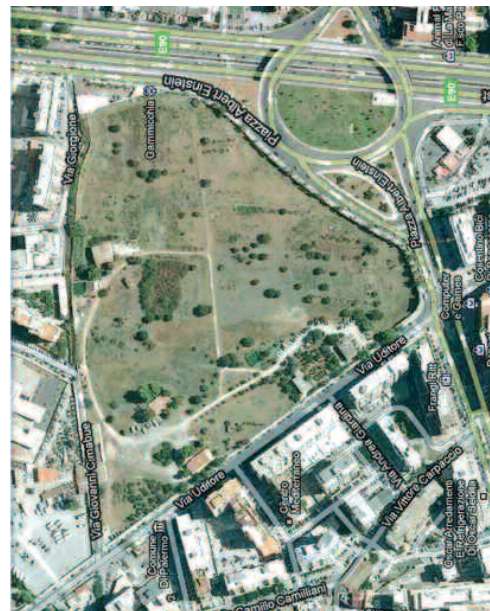
Rio 11

La consigliera comunale, Presidente della Commissione urbanistica, Nadia Spallitta, ha raccolto con entusiasmo l'istanza, redatta dal prof. Manfredi Leone (Ass. Paesaggio e Progetto) e dal dott. Giovanni Callea, che ha dato vita in questi mesi al **"Comitato cittadino per il parco di Fondo Uditore"**. "La variante al piano regolatore richiesta da questa iniziativa popolare non sarebbe affatto invasiva", asse-

risce la Spallitta. L'area è già verde e pare superato il pericolo che la Regione insedi qui il proprio nuovo centro direzionale. Non manca nulla alla realizzazione del progetto, gli architetti Manfredi Leone e Gaetano Brucoli hanno provveduto a fornire tutti gli atti tecnici necessari. Le idee, poi, sono tante: all'interno dei pochi fabbricati esistenti all'interno dell'area verde (risalenti alla fine dell'800 e agli inizi del '900) i cittadini immaginano una biblioteca e una ludoteca. Mentre fuori, dove un tempo sorgeva un campo di fichi d'India, adesso si vorrebbero realizzare orti urbani e coltivazioni di erbe aromatiche.

Il progetto, che gode dell'appoggio di FAI, Italia Nostra, Legambiente, Mobilità Palermo, WWF, Salvare Palermo, Ass. Hombre e AudioPizzo, verrà sottoposto all'**approvazione del Consiglio comunale**. E chissà che presto gli abitanti della V Circoscrizione non possano coltivare da sé lattughe e radicchio per l'insalata, mentre i propri figli giocano lontano dalle automobili, accanto a loro.

Marta Ragusa



Gli "eroi" del Sud in mostra

Dipinti, fotografia e video di Stefania Galegati Shines

Stefania Galegati Shines è l'artista che ha scelto il Sud del mondo come vocazione personale e stilistica. *The Color of the Season* è la mostra personale, inaugurata il 21 maggio e fruibile fino al 26 giugno, che la **Galleria d'Arte Moderna**, sita in **piazza S. Anna a Palermo**, ha dedicato all'artista sotto il patrocinio della Regione Siciliana e del Comune.

La mostra, nel suo svilupparsi, è un voler ripercorrere le tappe più importanti dell'artista ravennate, che da anni vive e lavora in Sicilia. È un **diario del nomadismo dell'artista** che rappresenta, metaforicamente, quello di ogni uomo e di quel nuovo nomadismo che spinge nuove popolazioni alla ricerca della libertà e di una nuova progettualità.



Nel suo narrare l'**epopea del Sud** passando dall'America Latina e dall'Africa, la mostra acquista un forte significato perché nasce e si sviluppa in una città come Palermo, emblema di

quel Sud fatto di sogni e speranze disilluse, di nomadi arrivati o partiti verso nuovi mondi e nuove possibilità.

Dalla fotografia della Galegati Shines nascono incontri impossibili, piccole epifanie, realtà oniriche ma soprattutto intrecci di quotidianità lontane. L'artista ha "catturato l'istante" consegnandolo all'**eternità della memoria collettiva**. *United*, serie fotografica del 2001, esalta l'immagine che nasce da un incontro causale, quasi come se fossero delle intuizioni libere che in realtà hanno il compito di svelare l'intimo ed irripetibile mistero della vita. Sembra che l'artista, nel **video Humans del 2009**, venga rapita dalle immagini del mondo, dal nomadismo degli uomini che portano con sé valori, culture, ideali da condividere e da cui costruire un futuro comune. E questa umanità scopre l'unicità e l'irripetibilità dell'incontro nel film *Passeggiata in Paradiso*, un racconto, quasi onirico, dell'incontro intimo e carnale di due anziani che vengono avvolti dalla memoria storica della resistenza partigiana.

La libertà di un popolo diventa la metafora per liberare sentimenti, sensazioni ed emozioni che diversamente non avrebbero avuto voce.

Storia e vita quotidiana. Dal loro intrecciarsi e segnare la vita degli uomini, nasce il senso ed il motivo della nuova **installazione, 1001**, composta da un **ritratto di Garibaldi** (che appartiene alla collezione della GAM) che è **appoggiato sul rimorchio di un Apecar**. Un invito a ripensare in chiave esistenziale anche



la storia di un popolo come quello di Palermo e dell'intera Sicilia.

Accanto alla serie fotografica, ai video, vi è la presenza dei lavori pittorici, in cui l'artista crea un linguaggio nuovo, quasi monumentale come a voler celebrare le inenarrabili gesta di inenarrabili eroi, i banditi e le bandite di *Bandits*, i cui nomi (Michelina da Cesare, Reginalda Cariello, Giuseppe Petrelli) sono legati alla tradizione popolare. L'opera è un voler celebrare l'eroismo dei personaggi raffigurati imprimendo nella tela la loro dimensione non umana. L'eroismo compare ancora nella nuova serie pittorica *Pirates* del 2011 (olio su tende da sole). Volti e figure di alcuni pirati somali vengono raffigurati mescolando l'esotismo con la dimensione naïf del loro voler catturare il mondo, oltrepassando i limiti della liceità. Ancora una volta l'arte con il suo linguaggio, fatto di forme e materia, riesce ad unire secolari contraddizioni, solitudini esistenziali ma soprattutto, attraverso la bellezza, riesce a dare un senso al cammino esistenziale di ogni uomo.

Maria Antonietta D'Anna

La nomenclatura ingessata

Conferenza programmatica del PD

La bella Castelbuono si prepara al rinnovo degli organi amministrativi che avverrà nel maggio del 2012. Il centrosinistra ha dato il via alle "danze" e i soliti ballerini si sono presentati il 27-28 maggio al chiostro di S. Francesco chiamati a raduno dal segretario del PD Domenico Prisinzano sotto lo slogan "Castelbuonerò, coniughiamo Castelbuono al futuro. Idee e progetti per il nostro domani". C'è ancora tempo... e se non c'è, nenti ci fa.



Stiamo così tanto bene nel "Paradiso delle Madonie" e Castelbuono è così invidiata da altri centri che, male che vada, ci si può accontentare!

Chilometriche relazioni tecniche si sono alternate dentro il suggestivo chiostro. A cosa servono? A mettere in vetrina gli autori, più che a programmare ciò che incessantemente viene sognato. Si è parlato di Parco, di sanità, di occupazione, di cultura, di scuola... persino di fede. Oratori castelbuonesi e forestieri, prolissi e per niente coinvolgenti ad eccezione di un invitato di qualità, **l'arciprete Santino Di Gangi**, che ha regalato bellissime parole e vibranti messaggi. Qui da noi non era mai successo che un sacerdote intervenisse ad una conferenza politica. Dunque **una coraggiosa rottura di schemi da parte della Chiesa**. Il suo è stato un discorso umano, fatto col cuore, è stato l'unico che ci ha toccati. Del prelado abbiamo apprezzato intanto la sincerità con la quale ha informato che se invitato dal centro-destra dirà le stesse cose e difenderà le identiche convinzioni. "Non mi piace il termine *partito* - ha detto tra gli interessanti messaggi lanciati -, per me non c'è destra e nemmeno sinistra, ma sotto e sopra, il sotto inteso come servizio, il sopra come elevato obiettivo per tutti, il livello nobile spiritualmente parlando. Niente *opposizione* ma verifica, niente *potere* ma lavoro condiviso per far crescere una comunità. Le diverse posizioni le chiamerei semplicemente *articolazione della politica*". Bravo, Don Santino! Finalmente sentiamo parole vere e giuste che provengono dal buon sentire. Questo unico da noi gradito in-

tervento ci ha alleviato la sofferenza di due giorni ad ascoltare la passerella dei bla-bla-bla in vetrina. Che tristezza quello scacchiere politico dove solo un paio di pedine hanno età inferiore ai 40 anni. **Niente giovani**. Sono indignati e stanno alla larga, la movida castelbuonese è ricca di validissimi ragazzi molti dei quali capaci di organizzare molte buone cose autonomamente e di coltivare interessi al di fuori dell'orbita politica paesana. Non amano perdere tempo

in un parlatorio politico locale poco originale e poco coinvolgente.

Nello schieramento di centro-sinistra si sta giocando una partita subdola per la candidatura a primo cittadino tra i compagni del segretario regionale "Lupo triste" e i mattarelliani biancorosati, amici di "Fazio ingessato", ex senatore solo per un tatà e cucù a Palazzo Madama e ormai scaduto anche di stile. Non è facile trovare in paese una persona capace di superare "Grande Farfalla", "ministro degli esteri" madonita, che ora pensa di fare il salto a Cefalù dove poter meglio applicare il proprio talento manageriale nell'amministrazione della cosa pubblica. **Tante qualità in Mario Cicero, ma non ha saputo creare un vivaio degno di speranza che possa raccogliere una buona eredità**. Il suo entourage eccessivamente ingessato cancella la spontaneità, la semplicità, la sincerità, la naturalezza, l'entusiasmo, la passione di far politica. E poi è già vetusto. In Consiglio comunale non vorremmo vedere distinte la mano sinistra e la mano destra, ma ambedue in sinergia per un lavoro più armonioso che rinvigorisca la politica di genialità.

Infine, l'invecchiamento della politica è cosa seria, può diventare emergenza. L'attuale sindaco può ancora creare un rapporto concreto con i giovani: nomini 5 vice assessori volontari, di età non superiore ai 25 anni, che affianchino la Giunta, sì da far conoscere da vicino la vita amministrativa. **Dia ai ragazzi spazio e facoltà di esprimere le loro capacità**, probabilmente li appassionerà.

I. M.

La risposta dei lettori: Ignazio primo cittadino

Caro Ignazio, ho letto con interesse l'ultimo numero del giornale e, dato il prevalere del muro di gomma nello scontro con l'impegno "civile" profuso, mi trovo a sorprendermi della capacità di azione e resistenza di cui dai esempio da tanti anni. Davvero dovresti candidarti a sindaco alle prossime amministrative.

Con affetto,

Palermo, 21.5.2011

Rosanna Pirajno

P.mo Direttore, l'idea che Lei possa candidarsi a sindaco di Castelbuono è, secondo me, meno balzana di quanto non si possa pensare in un primo momento. Mario Cicero, a mio parere non ha lavorato male, ma è tempo di cambiare. Cosa? Tutto? Chi meglio di Lei che in tutti questi anni è stato un attento osservatore dei fatti castelbuonesi può indirizzare il cambiamento?

Lei sostiene che essendo un direttore di giornale la carica a sindaco Le sarebbe incompatibile. Questo Le fa onore, altri più in alto di noi dei propri giornali fanno uso smodato. Però, mi consenta, non pensa che fare il sindaco e, contemporaneamente, dirigere

un giornale non aumenterebbe il suo innato bisogno di essere più obiettivo? Doppia responsabilità!

Come vede, molte domande. Io, per quanto mi riguarda, se Lei si candiderà a capo di una lista civica sarò lieto di candidarmi a vicesindaco. Ho in mente anche i nomi di coloro che potrebbero svolgere bene funzioni nel campo della cultura, dello sport, della sanità, dell'edilizia, dell'istruzione, sempre che accettino.

Ci pensi. Io resto in attesa.

Arzignano (VI), 23.5.2011

Vincenzo Raimondi

Ignazio, non è affatto un'idea così assurda. Tu metti passione in quello che fai, conosci i problemi del paese e ne scrivi da anni sul giornale. E poi, in fondo, un Primo Cittadino lo sei sempre stato! Quindi mettiti in gioco; vedrai in quanti saremo a sostenerti!

Camerino, 25.5.2011

M. Grazia Sottile

Vedo che uno dei soliti scherzi della mia penna viene questa volta preso sul serio dall'arch. Rosanna Pirajno, già docente uni-

versitaria, e dall'amico Enzo Raimondi, uno dei più validi collaboratori de l'Obiettivo che, pur vivendo e lavorando da tanto tempo in Veneto, non ha perso l'accento castelbuonese né l'interesse per la crescita del suo paese natio.

Ringrazio Rosanna e M. Grazia per il riconoscimento e la fiducia, ed Enzo anche per la sua disponibilità in un progetto che ci veda ancora impegnati civicamente e più direttamente sul piano amministrativo. Una squadra più qualificata di chi la guida potrebbe oggi rendere la politica più appassionante.

Sinceramente non saprei immaginare sul mio conto chissà quali consensi per un impegno in Municipio. Non mi aspettavo che la mia scherzosa provocazione sul numero scorso potesse avere un seguito, ma una esperienza del genere potrebbe aver luogo soltanto se sostenuta da uno stimolante numero di persone generose e volenterose. A quel punto non scapperei, una ulteriore fatica per la mia gente la farei volentieri, ma solo come prestito temporaneo alla politica locale.

Ignazio Maiorana

La notte dei musei

A quando la musealizzazione dell'iconografia sulle Madonie dello scienziato Minà Palumbo?

Una veste inconsueta ai musei permette di offrire una diversa fruizione del patrimonio artistico ma anche di avvicinare un pubblico insolito all'ambiente museale. Per fare questo i musei indossano una veste elegante, quella serale, arricchendo la loro offerta con proiezioni, concerti, visite guidate. Questo lo spirito dell'iniziativa *La notte dei musei*, nata in Francia nel 2005 e patrocinata dall'Unesco e dal Consiglio d'Europa, a cui ha aderito, il 14 maggio scorso, il **Museo Francesco Minà Palumbo di Castelbuono**.

La storia di questa istituzione coincide con quella della vita del naturalista cui è intitolato, vissuta all'insegna dello studio del territorio e proprio per questo il Museo, con il patrimonio che custodisce, rappresenta la **porta attraverso cui scoprire e conoscere le Madonie**.

Ad inaugurare l'evento, presso la sala delle Capriate della Badia, è stata la proiezione del documentario del 1983, *Paesaggio con figura*, testimonianza e fotografia indelebili del territorio madonita prima dell'intervento dell'uomo. Il professore **Pietro Mazzola**, direttore del Museo, ha affermato che questo documentario segna una data storica per la memoria del territorio. Da quel momento in poi si è invertita la tendenza dell'utilizzo del territorio e questo a causa, sostiene sempre il Mazzola, del rimboschimento delle conifere, con il conseguente impoverimento del sottobosco e dei vincoli messi dall'Ente Parco, limitando le zone del pascolo.

Non soltanto la **scienza** ha avuto la capacità di suscitare meraviglia nei partecipanti, poiché la serata ha toccato corde vibranti grazie alla performance di giovani artisti che, con la loro **arte**, hanno saputo creare dei bozzetti di rara intensità, unendo musica e pittura. Alternandosi in intermezzi musicali, i chitarristi Maurizio Raimondo (*nella foto in basso*) e Giulia Giambertone, con brani come *Recuerdos de la Alhambra*,

hanno lasciato parlare alle loro chitarre il linguaggio universale della musica mentre la pittrice Vera Carollo, nella sua tela, univa i due momenti, imprimendo con forme e colori, il messaggio di unione e condivisione attraverso l'arte.

Le Madonie sono state protagoniste dell'evento anche attraverso la visione delle immagini dell'Iconografia di Francesco Minà Palumbo. *L'Iconografia della Storia Naturale delle Madonie* è la raccolta di disegni che, come ha affermato il professore Mazzola, narrano le meraviglie del nostro territorio. Queste tavole rappresentano soggetti di flora, fauna, funghi..., e sono la copia fedele e perfetta dell'originale, in cui spesso il nome scientifico è sostituito dal suo equivalente in dialetto, così come lo conosceva lo scienziato.

Minà Palumbo produsse delle **pitture**, attraverso l'uso di colori naturali, i cui dettagli si possono ammirare solo attraverso una lente di ingrandimento e così entrare nell'inesplicabile mondo della natura e della sua immensa bellezza. Sembra che il naturalista castelbuonese avesse frequentato la scuola di incisione a Napoli che, nell'Ottocento, era la più importante per la creazione di gioielli come i cammei.

Le tavole di Minà Palumbo sono il segno della ricchezza e varietà del patrimonio dei beni culturali della comunità castelbuonese. Se si definisce **bene culturale**, secondo la legislazione in materia, **la cosa di interesse storico-artistico** legata alle condizioni storiche e culturali per cui è sorta, per le tavole del Minà Palumbo si pone il problema di un'adeguata conservazione e conseguente relativa musealizzazione. Da ciò, l'istituzione museale e l'amministrazione comunale dovrebbero dare una maggiore



attenzione a questo bene affinché lo si renda fruibile non soltanto ai fini della **divulgazione scientifica** ma anche per onorare la società che l'ha prodotto.

M. Antonietta D'Anna

Accanto l'artista Vera Carollo

Beddu Garibbardi!

Quando, recentemente, nell'atelier del teatro Montevergini di Palermo, è stato presentato al pubblico *Beddu Garibbardi. Quando ancora i siciliani non erano italiani*, ultimo lavoro discografico dell'artista ennese di musica popolare **Mario Incudine**,



Vignetta satirica del 1861, Garibaldi e Cavour nella costruzione dello Stivale

ne, si è aggiunto un tassello all'interpretazione finora poco critica dell'epopea garibaldina in Sicilia. Perché dire *beddu* in un certo tono, soprattutto accompagnando l'aggettivo ad una certa espressione del viso, da noi vuol dire esplicitamente "te lo raccomando".

Son dovuti passare anni per smitizzare il leader delle camice rosse, figura molto controversa, massone, a cui il meridione d'Italia – che intendeva liberarsi dal giogo borbonico – lega tristi pagine di storia, cantata da Incudine su testi da lui musicati secondo canoni e strumentazione del genere popolare. I brani sono tratti dalle opere degli studiosi siciliani della seconda metà dell'800 Salomone Marino, Pitre, Avorio e Vigo.

Ma questa lettura su Garibaldi è venuta alla ribalta pure a **Castelbuono il 28 maggio, presso la Badia, in un incontro sui 150 anni dell'Unità d'Italia** organizzato dall'associazione culturale Ceres e dall'amministrazione comunale. Quel momento storico vide il saccheggio della tesoreria del Regio Banco delle Due Sicilie, la corruzione di alti ufficiali del Regio Esercito borbonico, un servizio di leva nel nuovo Stato che sottraeva i giovani al lavoro e alle famiglie per sette anni, l'inizio del brigantaggio. Era la fine di un'illusione, poiché si costituiva un'unità di Stato in cui i disagi del popolo meridionale si rafforzavano.

Alle parole del prof. Martino Spallino a Castelbuono fa eco Incudine nell'ultimo brano del cd dal titolo molto significativo: *Sugnu talianu*. Il testo, raccolto in provincia di Ragusa, esprime con veemenza l'inaccettabile realtà degli isolani. *Semu ammenzu di tanti tradituri, nun si sapi cchiù di cu n'ama guardari, nun ci su amici, fidi e onuri. Ognunu pensa comu po' arrubbari, si persi di la facci lu russuri, è veru ca ora c'è la fratellanza ma, Cristu santu, la miseria avanza*. E da allora le pecche dell'Unità non pare che siano state sanate.

M. Angela Pupillo



L'acredine di Berlusconi

Pisapia è un uomo destinato a vincere ancora contro Silvio

Bisogna avere ben chiara la ragione di tanta ostilità, sfiorata negli insulti da parte del cavaliere, contro l'avv. Pisapia. Il "busillis" di tanta acredine sta nel **processo sul Lodo Mondadori dove Berlusconi è stato condannato a pagare 750 milioni a De Benedetti**. Avvocato di De Benedetti è stato ed è ancora nel secondo grado Pisapia, il quale ha calcolato in modo puntiglioso i danni materiali che De Benedetti ricevette dalla decisione corrotta della sentenza Metta. "È vero - ricorda Pisapia - che alla fine De Benedetti e Berlusconi trovarono una intesa. Ma a quell'intesa De Benedetti fu costretto dalla condizione di debolezza in cui l'aveva precipitato la sentenza Metta".

Il conto complessivo che l'avv. Pisapia chiese ai giudici di presentare agli imputati fa oggettivamente un po' impressione: un miliardo e mezzo di euro (3.000 miliardi delle vecchie lire).

Berlusconi in primo grado è stato condannato a pagare 750 milioni di euro, ma **adesso si attende il secondo grado** che potrebbe far lievitare il conto fino alle estreme conseguenze; infatti, in vista di ciò, le azioni in borsa del circuito berlusconiano stanno precipitando vertiginosamente, mentre si aspetta la reazione che esploderà se le contrattazioni su tali azioni saranno so-

NOSTALGIA, NOSTALGIA TARTAGLIA

UNA VOLTA
MI SCAGLIAVANO CONTRO
IL DUOMO...ADESSO
L'INTERA CITTÀ!!



spese per eccesso di ribasso.

Queste le vere ragioni dell'astio berlusconiano, che è stato punito politicamente, in attesa della punizione finanziaria.

Sono le grandi città che hanno abbandonato il premier, che ha personalizzato la campagna elettorale intorno ai suoi processi, insultando i magistrati, la Corte Costituzionale, il Presidente della Repubblica e gli elettori, identificati prima come "coglioni" e poi anche "senza cervello".

Gli elettori hanno dimostrato la propria stanchezza di ascoltare sempre le medesime contumelie, condite dalla presunzione di essere il solo e l'unico in grado di ergersi a giudice ultimo, anche dei 9 suoi giudici naturali chiamati a valutare i suoi numerosi reati.

Rosario Amico Roxas

Le opportunità del federalismo fiscale. I sindaci le snobbano

Il d.lgs n. 23/2011 sul Federalismo fiscale municipale ha introdotto un'importante innovazione che avrà il compito di incrementare considerevolmente le entrate delle amministrazioni comunali.

Infatti, una delle maggiori opportunità offerte ai Comuni è inserita nell'articolo 2, comma 10, lettera B del decreto legislativo 23/2011 (Disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale), il quale prevede **la compartecipazione delle attività dei sindaci al fine di snidare gli evasori**, totali o parziali, che non pagano le imposte nazionali: Iva, Ires, Irpef e quella regionale, l'Irap.

Ma che cosa dice l'appena citata norma? Che è elevata al 50% la quota dei tributi statali riconosciuta dai Comuni ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del dlgs 203/2005 convertito nella legge 248/2005. Il che significa che **ai Comuni va la metà delle imposte accertate dall'Agenzia delle Entrate e provenienti da quegli evasori segnalati dall'Ente locale**.

Volendo fare due conti, secondo le stime dell'Agenzia delle Entrate sono circa 100 miliardi di euro le tasse non pagate a livello nazionale. Di questa somma, circa il 10% è riconducibile alla Sicilia, dunque nella nostra Isola è possibile recuperare circa 10 miliardi di euro. **Se i Comuni siciliani si attivassero subito per scovare gli evasori, ottenendo il 50% di quanto recuperato, potrebbero quindi ricevere ben 5 miliardi di euro.**

Invece dai dati ufficiali che si possono attingere direttamente dal sito dell'Agenzia delle Entrate, si può evincere che appena il 13,3 per cento dei Comuni siciliani ha stretto il patto a costo zero firmando l'apposito protocollo d'intesa.

Come potete ben capire questa norma è una vera manna dal cielo per i Comuni se i sindaci provvederanno tempestivamente a costituire un **Nucleo Tributario Locale** che avrà il compito di stanare quei cittadini che non pagano le imposte.

In una città media o grande per stanare gli evasori occorre un'organizzazione efficiente, che parta dall'incro-

cio delle informazioni disponibili nelle banche dati, ma anche dal pattugliamento del territorio per rilevare indici di agiatezza e di ricchezza di residenti cui non corrispondono le imposte iscritte nelle dichiarazioni dei redditi. Nelle città piccole o nei comuni dove tutti si conoscono basterebbe svolgere quella modesta attività d'*intelligence* per paragonare gli stili di vita dei propri cittadini con le loro dichiarazioni dei redditi.

A questo riguardo esistono alcune norme delle leggi cosiddette estive (133/2008 e 122/2010) le quali prevedono la collaborazione tra Agenzia delle Entrate e Comuni per l'accesso agli elenchi delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti e la lotta all'evasione.

Infatti, attraverso una modesta attività si potrebbero rilevare tutte le possibili anomalie. **Non si tratterebbe di delazioni, bensì di un modo civile per rendere effettivo il principio di eguaglianza fra i cittadini previsto dall'articolo 3 della Costituzione. Eguaglianza vuole che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva (art. 53 della Costituzione).**

I sindaci saggi, amministratori e non politicanti da strapazzo, una volta costituito il Nucleo tributario locale (Ntl) per snidare gli evasori di imposte nazionali e regionale, dovrebbero e potrebbero utilizzarlo anche per **scoprire quell'altra fetta di evasione di imposte comunali** (Ici, Tarsu, Tosap, Pubblicità, etc...) nonché, cosa ancor peggiore, i proprietari degli immobili fantasma, abusivi o regolari ma non iscritti al Catasto dell'Agenzia del Territorio. Tradotto: pagare tutti per pagare di meno tutti.

Anche da questo versante le entrate degli Enti locali potrebbero cospicuamente aumentare per far quadrare i bilanci e conseguire i massimi risultati in termini di maggiori e migliori servizi. Certamente da questa politica di buona amministrazione non può che scaturire un beneficio per le nostre comunità di oggi e di domani.

Antonio Tumminello
(consigliere comunale di Castelbuono)

L'Obiettivo: senza peli sulla penna.

La pilloletta

(somministrata ai miei 25 "sfortunati" lettori...)

di Ignazio Maiorana



L'irrinunciabile superfluo

Il vizio come tassa e la tassa come vizio...

Il prezzo della benzina a 1,60 euro al litro sta portando aumenti di costo degli altri prodotti e servizi di consumo. Le leggi di mercato sono inesorabili e il loro peso grava drammaticamente sulle fasce povere. Ma **dei poveri facciamo finta di non accorgerci**, tanto non hanno nemmeno la forza di fiatare... lasciamoli cantare! Il loro numero non ha ancora raggiunto cifre tali da paventare la "rivoluzione del pane"...

I ricchi e gli straricchi sono parecchi e il loro rigoglio, pur se lasciato fiorire, non passa del tutto inosservato al fisco. Ma per questa categoria il problema del **carovita** non esiste.

Poi c'è la classe media che mugugna perché ha problemi per giungere a fine mese con meno buchi nelle tasche. Eppure nelle strade cittadine il traffico automobilistico è sempre asfissiante e il flusso autostradale non accenna a diminuire. Queste automobili vanno ad acqua? I benzinai non fanno credito a nessuno. Andare a piedi o in bici non è ancora diventata una costrizione. Si registra il tutto esaurito anche in pizzeria e in discoteca il sabato sera: marea di persone vanno la domenica allo stadio; milioni di individui, con la complicità del Monopolio di Stato, sperperano molti quattrini dissolti in fumo o risucchiati dall'alcool, dalle slot machine e dalle lotterie. Altro che tasse!

La scarsa tendenza a rinunciare al superfluo può avere riflessi negativi anche nella salute, diventando un costo anche per la sanità che ripiomba ancora a carico delle nostre tasche. I governanti ci appioppiano le tasse anche in funzione del tenore di vita dei cittadini; sanno quanto possono spremere senza rischiare tumulti popolari.

Eppure non mancano espressioni di disagio nel territorio nazionale. "**Stai bene e lamentati**" vale ancora?

L'indovinello siciliano

proposto da Gino Collesano

**Si pila e si 'nturcinia
pi spinàri la peddi a mia.**

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*.

La soluzione dell'indovinello può essere comunicata telefonando al numero **329 8355116** o con e-mail a: obiettivodicilia@gmail.com
Precedente indovinello: **Un'unza d'oghju la pillicchia e 'n-testa a lu mercu si bagascia, è la fiammedda.**

Hanno indovinato: **Rosario Conoscenti, M. Grazia Minutella** (Castelbuono).

Per una nostra svista nello scorso numero è saltata la soluzione dell'indovinello pubblicato nel n. 9 che è **'u retrè**. Ce ne scusiamo con gli interessati.

Un omaggio da fare?

L'abbonamento

a l'Obiettivo

puoi regalare!

l'Obiettivo Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116

e-mail: obiettivodicilia@gmail.com

Direttore Resp.: **Ignazio Maiorana**

Caporedattore: **M. Angela Pupillo**

Nel Comitato di Redazione

Gianpiero Caldarella

Maria Antonietta D'Anna

Marta Ragusa

In questo numero anche gli scritti di:

Rosario Amico Roxas, Angela Maria Fasano,

Vincenzo Raimondi, Antonio Tumminello

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75

90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

**Un doppio "caffè"
a casa vostra!**

Gentili lettori, desideriamo ancora poter contare sul semplice abbonamento dei tanti amici, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di informazione libera.

Si può scegliere l'opzione:

- la quota di abbonamento telematico di **10 euro** l'anno che dà diritto a ricevere on line *l'Obiettivo* a colori;
- l'abbonamento di **30 euro** l'anno invece dà la possibilità di ricevere a casa il giornale non solo stampato ma anche telematico.

Alla vostra generosità, dunque, affidiamo la resistenza della nostra attività giornalistica di tipologia unica nel panorama dell'informazione. Siamo certi che continuerete a sostenerci.

Come versare la quota annuale:

mediante bollettino di conto corrente postale n. **11142908** intestato a Quindicinale l'Obiettivo - Contrada Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA);

oppure mediante bonifico con la stessa intestazione utilizzando il codice IBAN: **IT53R0760104600000011142908**

Siciliano, l'Isola è anche tua, non regalarla a chi non l'ama!